



Il progetto di massima per il collocamento del monumento in piazza Vittorio Veneto

Duca sull'asse maggiore della piazza e coll'asse dei dadi laterali contornati delle statue dei combattenti in corrispondenza dell'asse delle arcate terminali dei portici di via Po;

b) il monumento posa su una piattaforma della larghezza di circa dieci metri dietro e sui lati del monumento stesso, sopraelevata di un gradino sul livello della piazza;

c) la piattaforma si prolunga ai lati del monumento con un'ampia fascia di circa 10 metri per parte che giunge fino a 50 metri circa dall'imbocco del ponte; le due fasce sono sopraelevate di un gradino sulle strisce laterali della piazza riservate alla viabilità, sono terminate verso l'interno da un bordo alto circa 40 centimetri opportunamente interrotto da cippi in pietra e dalle scalee di cui in appresso;

d) la parte centrale della piazza, in corrispondenza del monumento e compresa fra le due fasce, è leggermente abbassata rispetto al livello delle fasce medesime dalle quali ad essa si scende con alcune ampie scalee di tre gradini;

e) al termine di questa parte centrale sono collocati due pili portabandiere e fra questi è collocata la statua della Vittoria del Baroni;

f) le parti verticali monumentali saranno in sienta della Balma oscura; più chiare saranno le parti orizzontali; il sagrato centrale sarà pavimentato con diversa tonalità ma armonizzante col resto.

Il progetto così predisposto, assicurava una degna cornice del monumento ed una degna sistemazione di piazza Vittorio Veneto per i grandi raduni patriottici.

In seduta 14 ottobre 1935-XIII la Consulta Municipale prendeva atto con plauso di tale progetto.

Poco dopo un'altra disgrazia si abbattava sulle vicende del Monumento.

Era da poco iniziata la guerra coll'Abissinia; S. E. il Maresciallo Giardino, quantunque non in perfetta salute, volle l'11 novembre, sotto la pioggia persistente, essere fra i suoi soldati alla rivista pel genetliaco di Sua Maestà il Re; il disagio sofferto aggravò le sue condizioni di salute; fibra fortissima, volontà ferrea, devozione completa sempre a tutti gli ordini che gli erano stati dati — ed interpretava come un ordine il mandato di erigere il monumento del Duca D'Aosta — Sua Eccellenza ancora la sera del 17 novembre, presagendo forse la sua dipartita, raccomandava a me, Segretario del Comitato, di procurare, nei limiti di mia competenza, perchè fosse continuata in ogni caso l'opera iniziata avendo presente l'ordine ricevuto per l'inaugurazione al 4 luglio 1937-XV.

Il 21 novembre 1935-XIV S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino seguiva nell'al di là i suoi eroi del Grappa.

Il Podestà, ing. Sartirana, il 25 novembre 1935-XIV, facendomi l'onore di incaricarmi delle sue condoglianze alla famiglia del compianto Maresciallo, dall'Africa Orientale